

Mercoledì 21 aprile 2004

22. chiede che nel quadro normativo venga sancito il principio secondo cui, indipendentemente dagli strumenti di pagamento utilizzati, l'intero importo figurante nell'ordine di pagamento deve essere accreditato sul conto del beneficiario senza alcuna deduzione, a meno che il beneficiario non abbia convenuto con la sua banca una regola diversa, nel qual caso l'importo e la natura della trattenuta devono essere chiaramente indicati al beneficiario;
23. accoglie con favore la proposta della Commissione, in relazione alla raccomandazione speciale VII del Gruppo di azione finanziaria internazionale di definire l'Unione come un quadro giuridico uniforme; ritiene tuttavia che occorra introdurre massimali per i bonifici in contanti; fa presente che non sono tecnicamente realizzabili «efficaci procedure ... al fine di individuare gli eventuali trasferimenti ... che non posseggano le necessarie informazioni»;
24. esorta il settore bancario, in cooperazione con l'industria delle tecnologie dell'informazione e gli organi di vigilanza, ad aumentare costantemente la sicurezza delle operazioni bancarie on-line e a fornire ai clienti informazioni comprensibili sui rischi e le precauzioni da adottare;
25. riconosce il vantaggio che rappresenterebbe per i consumatori la riduzione da sei a tre giorni lavorativi del tempo massimo di esecuzione per i bonifici; concorda tuttavia con la Commissione in merito al fatto che le operazioni di bonifico transfrontaliero in valute diverse dall'euro non sono tecnicamente pronte per essere collocate allo stesso livello delle operazioni in euro, pur ritenendo auspicabile che esse vi pervengano quanto prima;
26. accoglie con favore tutti i meccanismi per una risoluzione alternativa delle controversie che contribuiscono ad evitare lunghi processi; ritiene che, quando una procedura volontaria di risoluzione delle controversie non consenta di ottenere una rapida risoluzione né di trattare e risolvere in modo efficiente i reclami dei consumatori, sia opportuno introdurre obbligatoriamente meccanismi di risoluzione delle controversie negli Stati membri e a livello europeo;
27. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

P5_TA(2004)0349

Concetto di «ciclo di vita ambientale»

Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Politica integrata dei prodotti – Sviluppare il concetto di «ciclo di vita ambientale» (COM(2003) 302 – C5-0550/2003 – 2003/2221(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo (COM(2003) 302 – C5-0550/2003),
- visto il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente⁽¹⁾,
- visti il quinto e il sesto programma quadro per le azioni comunitarie di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione,
- visto il processo di Lisbona, sviluppato dal Consiglio europeo tenutosi a Göteborg il 15 e 16 giugno 2001,
- vista la direttiva 98/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 1998 che modifica la direttiva 93/38/CEE che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto nonché degli enti che operano nel settore delle telecomunicazioni⁽²⁾,
- vista la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia e recante modifica della direttiva 92/42/CEE del Consiglio (COM(2003) 453),

⁽¹⁾ GU L 242 del 10.9.2002, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 101 dell'1.4.1998, pag. 1.

Mercoledì 21 aprile 2004

- viste la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo «Verso una strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali» (COM(2003) 572) e la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo «Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea» (COM(2004) 38),
 - visti gli articoli 47, paragrafo 2 e 163 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori (A5-0261/2004),
- A. considerando che le economie sono come gli ecosistemi: entrambi i sistemi assorbono energia e materiali e li trasformano in prodotti e processi con la differenza che la nostra economia segue flussi di risorse lineari mentre la natura è ciclica; che, sullo sfondo di economie e popolazioni in rapida crescita, la produzione e i prodotti che danno luogo a flussi di residui che la natura non può assorbire o che non possono essere convertiti in nuove risorse, risultano sempre più problematici dal punto di vista della sostenibilità,
- B. considerando l'estensione dei cambiamenti indotti dalla società umana nella biosfera,
- C. considerando che, sebbene misure politiche successive abbiano portato a miglioramenti, non può essere conseguito un progresso reale verso lo sviluppo sostenibile unicamente attraverso queste misure,
- D. considerando che il sovraccarico della capacità del pianeta può aiutare in modo temporaneo la società ad elevare i suoi standard di vita materiale ma che, al contempo, causa un grave declino del nostro capitale naturale; che, in futuro, le limitazioni al benessere saranno determinate dal capitale naturale anziché dall'innovazione e dalle capacità industriali;
- E. considerando che gli interessi commerciali e ambientali non devono essere necessariamente in conflitto e riconoscendo allo stesso tempo che il benessere economico sostenuto, in futuro, sarà unicamente possibile in un sistema fondato sul mercato in cui tutte le forme di capitale, incluso il capitale naturale, vengano pienamente valutate e che il danno arrecato alla salute umana e all'ambiente deve essere pienamente internalizzato nel prezzo dei prodotti,
- F. considerando che si necessita quanto prima una trasformazione dell'attuale sistema di produzione e consumo; considerando che l'obiettivo principale è quello di riorientare il consumo in direzione della sostenibilità e di allineare il più possibile i processi di estrazione di materie prime, produzione e progetto del prodotto ai processi e progetti naturali,
- G. considerando che la società dipende principalmente dai prodotti costituiti da una serie di materiali diversi, ossia: biologici, minerali e sintetici, spesso combinati per produrre materiali composti, e che tali materiali dovrebbero essere utilizzati e trattati in modo tale da far sì che quando la durata dei prodotti sia giunta a termine, essi non diventino residui inutili,
- H. considerando che la creazione di cicli di vita dei prodotti risulterebbe quanto mai agevolata dall'abbandono progressivo delle sostanze persistenti, tossiche e bioaccumulative o di quelle che presentano analoghi rischi,
- I. considerando che il concetto di PIP (politica integrata dei prodotti) offre opportunità per creare un quadro sistematico e unitario per gli strumenti, finora operanti isolatamente, dell'attuale politica ambientale e incentrata sulle sostanze e delle politiche relative alla protezione degli elementi naturali (quali l'acqua, l'aria, etc.) e per rendere gli strumenti dell'uso efficiente delle risorse, della minimizzazione dei residui e dell'uso controllato delle sostanze pericolose più coerenti fra loro e dunque più trasparenti per il consumatore e l'industria,
- J. considerando che la proposta della Commissione che accorda priorità a «una collaborazione con il mercato» ha i suoi meriti; considerando che tale strategia può aver successo solo se i prezzi di mercato riflettono i costi effettivi di produzione e consumo; considerando che la strategia debba essere accompagnata da un'analisi scientificamente fondata sull'internalizzazione dei costi esterni e che può essere coronata da successo unicamente se vengono fissate con criteri scientifici chiare condizioni limite basate sulla capacità di carico e sulla preservazione del buono stato dei sistemi naturali,

Mercoledì 21 aprile 2004

- K. considerando che la PIP è destinata ad essere un concetto integratore, che apporta principi che devono essere osservati dalle politiche ambientali dell'UE in generale,
- L. considerando che la Commissione ha lanciato una gamma di proposte di politiche, tutte connesse alla PIP, senza prestare sufficiente attenzione alla necessità di una visione sistematica integratrice e alle numerose connessioni e sinergie che invece esistono,
- M. considerando che la Commissione incentra inizialmente tutta la sua attenzione sui prodotti; considerando che ciò è davvero deplorabile dato che l'offrire servizi, piuttosto che prodotti, crea forti incentivi per un'utilizzazione più efficace dell'energia nonché dei materiali,
- N. considerando che il nostro sistema industriale si alimenta a partire dagli ecosistemi distanti mediante il commercio ed è frequentemente insensibile al loro degrado; che ciò implica che sono quanto mai importanti gli sforzi volti a promuovere l'approccio PIP a livello internazionale, come rilevato nella Comunicazione,
- O. considerando che i consumatori necessitano decisamente di informazioni pertinenti sulle caratteristiche ambientali dei prodotti e che i vari sistemi di ecoetichetta sono stati lanciati con le migliori intenzioni; che, tuttavia, la maggior parte dei marchi di qualità ecologica non hanno risposto alle attese; che le carenze più evidenti si riscontrano a livello UE,
- P. considerando che occorre migliorare il flusso dell'informazione lungo l'intera catena di produzione e che sussiste la necessità di sviluppare e coordinare fra loro una serie di strumenti informativi diversi, soprattutto per favorire il riutilizzo e il riciclaggio,
1. plaude alla comunicazione sulla PIP, ma si rammarica che fornisca soltanto consigli limitati sul modo di far avanzare la società verso sistemi realmente sostenibili di sviluppo e progettazione del prodotto;
 2. invita la Commissione a presentare, il più presto possibile, una direttiva quadro in materia di PIP basata su una serie di principi ed obiettivi chiaramente definiti; evidenzia che l'obiettivo non è quello di presentare requisiti dettagliati relativi al disegno del prodotto, bensì stabilire condizioni generali volte a facilitare, in futuro, pratiche industriali che dovrebbero essere basate su un approccio incentrato sui sistemi, dando priorità a un'utilizzazione efficace delle risorse e che dovrebbero venire progressivamente strutturate secondo criteri biologici;
 3. rileva che la nozione di PIP deve essere tale da creare un quadro sistematico e unitario per gli strumenti finora operanti isolatamente dell'attuale politica ambientale e incentrata sulle sostanze e delle politiche relative alla protezione degli elementi naturali (quali l'acqua, l'aria, etc.); invita pertanto la Commissione a formulare obiettivi concreti volti alla coerenza e unitarietà delle tutele ambientali con riferimento ai prodotti;
 4. chiede alla Commissione di riconoscere, in sede di elaborazione della direttiva, la necessità di un approccio politico orizzontale per dare la priorità ai gravi problemi ambientali che affronta l'Unione, per verificare la possibilità che vengano disciplinate le merci importate, per cercare di minimizzare il fardello burocratico per le società e mettere a punto una direttiva che renda più semplice per le PMI assolvere i loro compiti;
 5. suggerisce che i principi fondamentali che devono servire da guida per il quadro PIP devono essere basati su:
 - a) un approccio sistematico al cui centro vi sia il pensare in termini di ciclo di vita e che riservi primaria attenzione alla concezione del prodotto,
 - b) una migliore comprensione del modo in cui i sistemi naturali agiscono, e di come la strutturazione dell'attività economica secondo criteri biologici possa migliorare l'ambiente e stabilire i risultati economici,
 - c) una garanzia che i prodotti, la cui durata sia terminata, debbano idealmente non diventare residui inutili ma essere separati e ricondizionati per essere integrati a nuovi cicli di produzione,
 - d) una migliore comprensione delle modalità di formazione dei modelli di consumo e di come essi possano essere modificati per contribuire allo sviluppo sostenibile,

Mercoledì 21 aprile 2004

- e) ottimizzazione del processo di concezione del prodotto, con la selezione di materiali a basso impatto, dando la preferenza ai materiali di origine biologica; non-autorizzazione dell'incremento sistematico di concentrazioni di sostanze pericolose inclusi molti metalli pesanti, nella biosfera; un utilizzo non dispersivo di prodotti chimici; valutazione della sicurezza dei prodotti chimici attraverso un'analisi scientifica del rischio e/o del pericolo; priorità, tuttavia, al principio di sostituzione, secondo il quale le sostanze pericolose, compresi molti metalli pesanti, dovrebbero essere sostituite da sostanze a minore impatto o salvaguardate mediante un riciclaggio a ciclo chiuso strettamente controllato,
 - f) ottimizzazione delle tecniche di fabbricazione, che privilegi il raggruppamento della produzione incoraggiando il riutilizzo e il riciclaggio, in particolare sviluppando tecniche di separazione e condizionamento di prodotti e materiali usati, che siano in grado di trasformarli in input per nuovi cicli produttivi,
 - g) riduzione dell'impatto durante l'utilizzo,
 - h) pieno sfruttamento delle possibilità offerte dalle ICT per promuovere la miniaturizzazione e dematerializzazione, accrescimento dell'efficienza energetica e dei materiali nonché riduzione della domanda di trasportomediante la trasformazione di prodotti in servizi sostenibili,
 - i) massima partecipazione dei soggetti interessati;
6. suggerisce che gli obiettivi a breve termine per il quadro PIP dovrebbero essere incentrati sulle riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra, eutrofizzanti e acidificanti ed altri inquinanti atmosferici, sulle riduzioni di intensità dell'energia, sulle riduzioni nell'impiego delle sostanze pericolose e sulle riduzioni dell'intensità dell'impiego delle risorse materiali vergini, sulla riduzione del consumo idrico, nonché della produzione di rifiuti e sull'aumento dell'utilizzazione di materie rinnovabili;
7. ritiene che, se non si creerà un quadro quale quello sopra delineato, si mancherà di comunicare i necessari segnali ed incentivi ai progettisti e ai responsabili decisionali; insiste sulla necessità che il quadro PIP fornisca target precisi per questi obiettivi ambientali prioritari, attingendo a presenti e futuri target ed obiettivi delle pertinenti direttive quadro, delle convenzioni internazionali e delle strategie tematiche elaborate in materia, in modo da dare chiare indicazioni orientative a progettisti e responsabili decisionali;
8. invita la Commissione ad assistere l'industria, nel quadro della PIP in corso, con disposizioni coerenti e logiche onde promuovere lo sviluppo sostenibile e nella rielaborazione dei modelli imprenditoriali tradizionali in modo da facilitare l'evoluzione di prassi più integrate e basate sui sistemi come, per esempio, il raggruppamento della produzione, il pensiero funzionale (trasformazione dei prodotti in servizi), la dematerializzazione e lo sviluppo della tecnologia basata sull'imitazione della natura;
9. invita la Commissione ad accordare priorità alle seguenti azioni:
- a) sviluppare le necessarie condizioni giuridiche ed economiche generali, gli obiettivi e gli incentivi per fare della PIP una realtà,
 - b) identificare le principali aree R&S e i progetti pilota,
 - c) sviluppare ed attuare strumenti di informazione efficaci a livello del consumatore (registri dei prodotti, ecoetichette e/o strumenti simili); presentare una strategia per lo sviluppo e il coordinamento di una serie di strumenti d'informazione differenziati, atti a migliorare il flusso informativo lungo l'intera catena di produzione,
 - d) sviluppare ed attuare programmi di formazione e di sensibilizzazione nella società su vasta scala, accordando speciale attenzione ad alcuni gruppi bersaglio,
 - e) integrare la PIP e il concetto del ciclo vitale in tutte le principali aree di attività comunitarie,
 - f) redigere un piano per il coordinamento fra la PIP e altri processi in corso, quali le pertinenti strategie tematiche, il follow up di Johannesburg, le Strategie chimiche, il Piano d'azione per il clima, ecc.;
10. invita la Commissione ad esplorare possibili misure per la promozione del consumo sostenibile, ponendo l'accento sulla diminuzione dell'uso e l'accrescimento dell'efficienza d'utilizzo delle risorse, in modo da permettere al consumatore di adottare comportamenti più sostenibili;

Mercoledì 21 aprile 2004

11. invita la Commissione a fare in modo che i vari strumenti PIP (ecoetichette, sistemi di gestione, appalti pubblici, EMAS, informazioni sul prodotto) siano coerenti fra loro, risultino chiari per il consumatore e siano praticabili da parte delle imprese;
12. invita la Commissione ad assicurare che, in sede di ulteriore sviluppo della PIP, un ruolo particolare venga assegnato al trasferimento delle conoscenze e delle informazioni in materia ambientale a beneficio dei consumatori;
13. insiste affinché, per promuovere il consumo di prodotti ecocompatibili, la Commissione incoraggi gli Stati membri a considerare vari incentivi, quali una riduzione del carico fiscale, sconti, ecc.;
14. raccomanda alla Commissione di sviluppare il concetto del pensiero inerente al ciclo vitale in un principio di azione al quale si possa fare riferimento, ma sottolinea la necessità di avere una visione realistica del valore e dei limiti delle analisi del ciclo di vita (LCA), soprattutto se si considerano i continui problemi di disponibilità, qualità e comparabilità dei dati LCA;
15. invita la Commissione a inserire la visione relativa al ciclo di vita in tutte le sue pertinenti proposte normative;
16. raccomanda alla Commissione di definire una strategia al fine di aggiungere la nozione di ciclo di vita e di ecodesign agli obiettivi da raggiungere nell'istruzione inferiore e superiore e nelle scuole di ingegneria ed economia;
17. invita la Commissione a verificare la vigente legislazione per accertarne la compatibilità con la PIP e per revocare le disposizioni ormai superflue;
18. invita la Commissione a sviluppare un sistema di riferimento per gruppi di prodotto chiave in modo che i miglioramenti nella performance ambientale possano essere misurati nel tempo;
19. sollecita la Commissione, in sede di attuazione della PIP, a riconoscere il ruolo chiave della disponibilità, qualità e comparabilità dei dati relativi al ciclo di vita ambientale dei prodotti, in particolare per il benchmarking, l'etichettatura e le altre misure previste dalla PIP;
20. chiede pertanto alla Commissione di presentare al Parlamento e al Consiglio una proposta su come fare in modo che i produttori forniscano dati ambientali sul ciclo di vita dei loro prodotti e assisterli in questa loro incombenza e su come queste informazioni possano essere utilizzate;
21. esorta la Commissione a sviluppare sistemi per gli appalti di tecnologia a livello comunitario, idealmente gestiti dalla Commissione o gestiti dagli Stati membri e coordinati dalla Commissione con l'obiettivo di incentivare lo sviluppo di innovazioni maggiormente orientate sulla funzionalità inclusa l'accresciuta performance ambientale;
22. insiste che i prezzi di mercato devono riflettere i costi sociali ed ecologici reali di produzione e consumo in modo che i «prodotti verdi» attraggano l'interesse dei consumatori nonché incorraggino l'evoluzione verso prodotti più sostenibili; sollecita la Commissione a ridurre e/o eliminare ogni sovvenzione in contrasto con la PIP; esorta la Commissione a prendere il comando nell'attuazione del principio del «chi inquina paga»; invita la Commissione a promuovere la «collaborazione con il mercato» che nella sua proposta riveste importanza prioritaria, accompagnandola con un'analisi scientificamente fondata sull'internalizzazione dei costi esterni;
23. invita la Commissione a riconoscere l'importanza della responsabilità dei produttori per quanto riguarda l'intero ciclo di vita di un prodotto e a condurre un'indagine, accompagnata da relazione, sulla possibilità di introdurre la responsabilità generale del produttore in ordine agli aspetti ambientali dei loro prodotti, come già avviene per la sicurezza dei prodotti in generale;
24. invita la Commissione ad assegnare al «service design» (concetto funzionale e sistematico) importanza pari al «product design» e, nel quadro della PIP, ad intraprendere un'azione decisa volta a spostare l'accento dai prodotti ai servizi, laddove praticabile ed ambientalmente utile;

Mercoledì 21 aprile 2004

25. invita la Commissione a valutare risultati e limiti del Nuovo approccio e a presentare proposte per la sua revisione;
26. invita la Commissione e gli Stati membri a liberare sufficienti risorse per l'attuazione della PIP;
27. suggerisce che il ruolo dei commercianti al dettaglio nella distribuzione di informazioni sul prodotto venga ulteriormente approfondito e che debba essere riconosciuto il ruolo cruciale del marketing nonché dei settori finanziario ed assicurativo;
28. considera che l'accesso pubblico alle informazioni ambientali sul prodotto sia una precondizione assoluta oltre che incentivo per indurre i produttori a ridurre gli impatti dei loro prodotti in termini di ciclo di vita;
29. invita la Commissione a tener presenti i programmi R&S in corso sull'ecodesign e ad utilizzare le risorse nel quadro del sesto programma quadro in modo proattivo per stimolare la necessaria ricerca transdisciplinare necessaria per la PIP, compreso lo sviluppo di idonei modelli imprenditoriali; ritiene che si dovrebbe accordare un'enfasi particolare allo sviluppo di standard per materiali di imballaggio riutilizzabili e alle tecniche di separazione per i materiali multistrato;
30. invita la Commissione a creare un comitato direttivo per la PIP nonché gruppi di lavoro in aree specifiche quali la progettazione di sistemi, gli strumenti economici, i dati sul ciclo di vita ambientale del prodotto e la politica in materia di consumo; è dell'avviso che, parallelamente, si dovrebbero stabilire per le parti interessate chiare procedure nonché un programma di lavoro dettagliato e uno scadenziario per le azioni, le iniziative e l'attuazione previste dalla Commissione; ritiene inoltre che sia necessario promuovere uno studio che chiarisca come e con quali modalità i vari strumenti considerati utili ai fini della PIP interagiscano, si rafforzino e si supportino a vicenda; è dell'avviso che importanti aspetti da prendere in considerazione siano le misure atte a motivare gli individui e le imprese a tener conto dell'aspetto del ciclo di vita nelle proprie decisioni; misure che stimolino e ricompensino i responsabili decisionali, che costringano i meno solerti a migliorare e che siano atte non solo ad affrontare sfide immediate ma anche a conseguire obiettivi a lungo termine;
31. invita la Commissione ad adottare iniziative per promuovere il trasferimento di conoscenze in fatto di politica integrata dei prodotti (LCA, ecodesign, ecc.) verso i paesi in via di sviluppo;
32. incarica il suo Presidente di presentare la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

P5_TA(2004)0350

Sicurezza marittima**Risoluzione del Parlamento europeo sul rafforzamento della sicurezza marittima (2003/2235(INI))**

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 31 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, il quale stabilisce che «ogni lavoratore ha diritto a condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose»,
- vista la sua decisione del 6 novembre 2003 di insediare una commissione temporanea sul rafforzamento della sicurezza marittima ⁽¹⁾,
- viste le sue risoluzioni del 21 novembre 2002 sulla catastrofe causata dal naufragio della petroliera Prestige al largo delle coste della Galizia ⁽²⁾, 19 dicembre 2002 sul disastro della petroliera Prestige ⁽³⁾ e 23 settembre 2003 sul rafforzamento della sicurezza marittima in seguito al naufragio della petroliera Prestige ⁽⁴⁾, nonché le sue precedenti risoluzioni sulla sicurezza marittima,

⁽¹⁾ P5_TA(2003)0483.

⁽²⁾ GU C 25 E del 29.1.2004, pag. 415.

⁽³⁾ GU C 31 E del 5.2.2004, pag. 258.

⁽⁴⁾ P5_TA(2003)0400.